

La protesta

«I centri di potere regionali vogliono chiudere i corsi goriziani promossi dall'ateneo di Udine»



Palazzo Alvarez, sede dei corsi dell'ateneo friulano in città

«Diventano sempre più insistenti le voci di un progressivo ritiro dell'Università di Udine dalla provincia di Gorizia. Le iniziative incoraggiate dalla Regione per la costituzione di corsi di laurea comuni tra i due atenei, le crescenti e conclamate aspirazioni degli ambienti triestini più retrivi per un'incorporazione dell'ateneo udinese in quello giuliano, i problemi che l'Erdisu di Udine, ente dipendente dalla Regione, va creando alla prosecuzione della positiva esperienza del corso di laurea in Viticoltura ed enologia realizzata tra i vigneti di Cormòns, sono tutti segnali che sembrano trovare una conferma nell'annullamento della cerimonia di inaugurazione dei corsi dell'ateneo friulano nella città di Gorizia, che rappresentavano un tradizionale momento di incontro e di dialogo dell'Università del Friuli con la comunità e le istituzioni isontine».

È quanto si legge in una nota inviata alla stampa a firma del Movimento autonomista friulano-coordinamento provinciale di Gorizia. «Contro scelte che, se non bloccate nel tempo, possono rendere irreversibile un processo a lungo covato negli uffici accademici e regionali di Trieste, come dimostrano le dichiarazioni di questi giorni di responsabili dell'ateneo tergestino, è necessario – a detta del coordinamento isontino del Movimento autonomista friulano – chiamare a raccolta tutti coloro che credono nel destino universitario della città di Gorizia, dove l'ateneo friulano ha portato un importante contributo di crescita e di risposta alla domanda di studi universitari».

«Si invitano le istituzioni goriziane e l'intera comunità provinciale a porre fine – conclude la nota – alle pressioni regionali e a riconfermare la fiducia nell'ateneo friulano».